

CEI PIEMONTE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2016-2018

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione
con delibera in data 21 gennaio 2016**

Premessa	p. 3
1. Individuazione delle attività maggiormente a rischio corruzione	p. 4
2. Modalità di contenimento del rischio di corruzione 2.1. Responsabile della prevenzione della corruzione	p. 8 p. 9
3. Meccanismi di controllo e formazione del personale 3.1. Codice Etico di Comportamento 3.2. Sistema disciplinare, responsabilità e sanzioni	p. 10 p. 11 p. 12
4. Trasparenza	p. 13
5. Affidamento di lavori, servizi e forniture	p. 15

Premessa

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, in vigore dal 28 novembre 2012, è entrata a pieno regime nel nostro ordinamento. La legge in oggetto prevede una serie di adempimenti a carico delle pubbliche amministrazioni, società ed enti partecipati.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche e le Società Partecipate definiscono e comunicano all’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito A.N.A.C.): *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione ed indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (art. 1, comma 5).

Il CEI Piemonte, nell’anno 2014, ha adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 gennaio 2014, per la prima volta, il proprio Piano 2014-2016, e ne ha predisposto ed approvato l’aggiornamento all’inizio dell’anno 2015. Con il presente documento, si intende predisporre l’aggiornamento del medesimo Piano per gli anni 2016-2018.

Tale Piano ha validità per il triennio 2016-2018 e viene proposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione dal Responsabile della prevenzione della corruzione, il Dott. Angelo Feltrin.

Con l’entrata in vigore della c.d. “Legge Anticorruzione” (190/2012) si è aperta una nuova sfida che le pubbliche amministrazioni, gli enti e le partecipate sono state chiamate a raccogliere per prevenire ed eventualmente combattere il diffondersi di un sistema di corruzione. Anche per il CEI Piemonte, l’approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione ha costituito un passo avanti per la prevenzione del verificarsi di situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si potesse riscontrare l’abuso da parte di un soggetto, del potere al medesimo affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Tale strumento, pertanto, assume notevole rilevanza nel processo di diffusione della cultura della legalità e dell’integrità nel settore pubblico.

Il Piano, che deve essere approvato entro il 31 gennaio di ogni anno, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) monitorare il rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- d) monitorare i rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- e) individuare specifici obblighi di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Quest'ultima previsione presuppone un collegamento tra il piano anticorruzione ed il programma triennale per la trasparenza che le amministrazioni sono tenute ad attuare in ottemperanza all'articolo 11 del D.Lgs. 150/2009 in combinato disposto con il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 (per questo si rinvia al paragrafo n. 4).

Il concetto di "corruzione" viene inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte quelle situazioni nelle quali, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319, 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione ed i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Le informazioni relative all'organizzazione e alle funzioni del CEI Piemonte sono riportate in documenti di valenza generale adottati dalla società partecipata, tutti pubblicati sul sito istituzionale www.centroestero.org nella sezione "Amministrazione Trasparente", oggi aggiornata in "Società Trasparente".

1. Individuazione delle attività maggiormente a rischio corruzione

Per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione è fondamentale l'attività cosiddetta di *risk management*, ossia il processo mediante il quale si misurano e si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione e si sviluppano strategie per governarli. I rischi sono tutti gli eventi

che, al loro manifestarsi, hanno un impatto sul raggiungimento degli obiettivi politici, strategici ed operativi dell'organizzazione.

L'individuazione delle attività maggiormente a rischio si è articolata in tre fasi principali:

- il censimento dei processi e dei procedimenti al fine di individuare un elenco quanto più completo possibile;
- l'analisi del rischio corruttivo per ogni processo e procedimento. A questo proposito, il rischio corruttivo è stato valutato attraverso una scala di valori (basso, medio, alto) individuati sulla base della storia dell'Ente, sulla loro percezione relativa da parte dell'apparato dirigenziale competente e della casistica di rilievo registratasi;
- l'individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione con il conseguente monitoraggio delle stesse.

L'analisi dei procedimenti amministrativi diretti dall'Ente verrà ulteriormente implementata con l'osservazione costante della mappatura dei processi interni.

In questo paragrafo, sono elencati i procedimenti del CEI Piemonte con la relativa valutazione del tipo di rischio si ritiene possa scaturire dallo svolgimento dell'attività e con l'indicazione del livello di esposizione al rischio corruzione, espresso in valori alto/medio/basso.

In particolare, si è operata la valutazione relativamente all'impatto del rischio, vale a dire le potenziali conseguenze negative che si possono avere sull'attività obiettivo dell'ente.

Il valore espresso può essere:

- a) alto > mancato raggiungimento di obiettivi chiave e conseguenze sulla credibilità dell'organizzazione;
- b) medio > seri ritardi e/o mancato raggiungimento di obiettivi operativi, considerevole riduzione dell'efficacia rispetto a quella prevista e/o significativo aumento dei costi rispetto allo stanziamento iniziale;
- c) basso > tollerabile ritardo nel raggiungimento degli obiettivi, lieve riduzione dell'efficacia delle azioni o modesti incrementi nei livelli dei costi.

TABELLA DEL RISCHIO

PROCEDIMENTO	UNITA' OPERATIVA RESPONSABILE	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO DEL RISCHIO	PROBABILITA'
Procedimento volto a promuovere le attività, l'immagine e la comunicazione del CEIP	Comunicazione, ufficio stampa e sviluppo Immagine	Nessuno	Basso	Bassa
Procedimento volto agli affidamenti di appalti inferiori all'importo di 40.000 euro	Amministrazione, acquisti e appalti	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Alto	Media
Procedimento volto agli affidamenti di appalti superiori all'importo di 40.000 euro con bandi e gare	Amministrazione, acquisti e appalti	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Alto	Bassa
Pagamenti a favore di società, imprese e altri soggetti (fornitori di beni e di servizi)	Amministrazione, acquisti e appalti	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Basso	Bassa
Procedimento volto a garantire la sicurezza sul luogo del lavoro e al corretto trattamento dei dati personali	Sicurezza e Privacy	Basso	Basso	Bassa
Rendicontazione dei progetti attuati (PIM e PIF) e raccolta dati e statistiche	Gruppo Rendicontazione	Nessuno	Basso	Bassa
Realizzazione progetti nel settore di competenza	Business Promotion, Fundraising, Marketing territoriale	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Medio	Bassa

Realizzazione progetti nel settore di competenza	Tourism Promotion e Agrifood	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Medio	Bassa
Realizzazione progetti nel settore di competenza	Formazione e Assistenza consulenziale	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Medio	Bassa
Realizzazione progetti nel settore di competenza	Attrazione investimenti	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	Medio	Bassa
Gestione sistemi informatici e telefonici/comunicazione	ICT	Nessuno	Basso	Bassa

2. Modalità di contenimento del rischio di corruzione

Al fine del contenimento delle ipotesi corruttive, l'attività di prevenzione della corruzione all'interno del CEI Piemonte si articola nel modo seguente:

- nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e suoi referenti;
- predisposizione di procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio;
- aggiornamento periodico del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001, con particolare riguardo ai reati di corruzione;
- aggiornamento e diffusione del codice etico comportamentale;
- predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in tale materia.

In particolare, il CEI Piemonte si è dotato di un sistema organizzativo basato:

- sulla presenza di organigrammi funzionali, mansionario, procedure, istruzioni e regolamenti in modo tale da garantire la separazione delle funzioni all'interno di ciascun processo ritenuto sensibile, la definizione di ruoli con particolare riferimento alle responsabilità, rappresentanza e riporto gerarchico;
- conoscibilità, trasparenza e pubblicità delle responsabilità attribuite mediante apposite comunicazioni indirizzate al personale interno (ordini di servizio, circolari, ecc.);
- tracciabilità di ciascun passaggio rilevante attraverso l'utilizzo di appositi moduli ed un sistema di protocollazione interno.

In pratica e per meglio spiegare il *modus operandi* del CEI Piemonte, la nostra società individua un responsabile per lo svolgimento di qualsiasi operazione.

Coloro che svolgono una funzione di controllo e di supervisione sugli adempimenti connessi all'espletamento di attività particolarmente sensibili (ossia attività di pagamento di fatture o di destinazione di finanziamenti pubblici) hanno espressa indicazione di porre particolare attenzione all'attuazione degli adempimenti anticorrittivi e di riferire immediatamente al Responsabile della prevenzione della corruzione eventuali situazioni di irregolarità.

Inoltre, ciascun referente delle Aree aziendali è responsabile dell'archiviazione e della conservazione di tutta la documentazione prodotta nell'ambito della propria attività, anche se priva di rilevanza esterna.

Ogni processo viene tracciato e gestito in assoluta trasparenza.

L'accesso alla rete informatica aziendale, finalizzato all'inserimento, alla modifica ovvero alla comunicazione a/da terzi di dati in essa contenuti, ed a qualunque intervento sui programmi destinati ad elaborarli, avviene tramite l'utilizzo di una password che consente all'operatore di accedere alla rete limitatamente alla fase, di sua competenza, della procedura.

2.1. Responsabile della prevenzione della corruzione

L'art. 1, comma 7, legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui - in genere tra i dirigenti amministrativi - il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nel caso del CEI Piemonte, per organo di indirizzo politico si intende il Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione si occupa di:

- proporre l'adozione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità proponendo eventualmente modifiche necessarie;
- redigere ogni anno ed entro il 15 gennaio una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano;
- raccogliere eventuali segnalazioni di fenomeni corruttivi.

3. Meccanismi di controllo e formazione del personale

Il CEI Piemonte prevede, all'interno del piano annuale di formazione, specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione, i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Al fine di prevenire ogni ipotesi di episodio corruttivo e qualsiasi prassi contraria alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, il CEI Piemonte ha attivato interventi formativi e di monitoraggio periodici dell'azione amministrativa, anche attraverso azioni propedeutiche volte a sensibilizzare il comportamento lavorativo dei propri dipendenti nella gestione e nell'organizzazione del lavoro di tutti i giorni. In particolare, ha attivato una programmazione annuale della formazione rivolta a tutto il personale che ha avuto inizio nell'anno 2014. Questo ha favorito la conoscenza approfondita dei problemi connessi alle attività corruttibili ed ha agevolato procedure di rotazione del personale.

Relativamente al tema della rotazione, pur costituendo il CEI Piemonte una struttura organizzativa complessa per la molteplicità ed eterogeneità di funzioni e compiti, il numero delle unità di personale a disposizione non consente di programmare un alto livello di rotazione pur mantenendo elevati standard qualitativi e quantitativi. Per questo motivo, il CEI Piemonte porrà in essere tutti gli strumenti per ridurre la discrezionalità dei responsabili dei procedimenti ed assicurare un costante flusso informativo fra questi ed il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Giova rilevare che la formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. Ed invero, una formazione adeguata consente di raggiungere i seguenti obiettivi:

- l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli;
- la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte con cognizione di causa: ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure);
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;

- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

E' compito del Responsabile anticorruzione pianificare e predisporre, per i prossimi mesi, interventi formativi diretti a tutto il personale, in particolare a quello più esposto a rischi corruttivi.

La violazione dei doveri contenuti nel presente Piano di prevenzione della corruzione e nel Codice Etico di Comportamento costituisce fonte di responsabilità disciplinare; rileverà, altresì, ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate a violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

I dipendenti hanno, altresì, l'obbligo, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, di astenersi da operazioni in conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I dirigenti del CEI Piemonte concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ed a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti, forniscono proposte circa la prevenzione di un eventuale rischio corruttivo, monitorano, nell'ambito delle attività cui sono preposti, le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione predisponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. In particolare, verificano, anche con controlli sorteggiati a campione, tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, le concessioni e le erogazioni di vantaggi economici di qualunque genere, anche riscontrando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dell'amministrazione.

Ciascun dirigente propone, entro il 31 gennaio di ogni anno, al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, il piano annuale di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

3.1. Codice Etico di Comportamento

Sulla base di quanto previsto dal Codice Etico di Comportamento, ciascun dipendente:

- non potrà chiedere, sollecitare o accettare, per sè o per altri, regali o altre utilità, salvo quelli di modico valore nell'ambito delle normali relazioni di cortesia. Per “regali di modico valore” si intendono quelli di importo non superiore ad euro 100,00;
- non potrà utilizzare informazioni d'ufficio a fini privati;
- rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti da parte della Società. In particolare, il dipendente presta la sua collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza;
- assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalle normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- utilizza il materiale o le attrezzature di cui dispone per ragioni di ufficio ed i servizi telematici e telefonici dell'ufficio nel rispetto delle prescrizioni adottate dall'amministrazione.

Per ulteriore approfondimento si rimanda al Codice Etico di Comportamento aggiornato al 2016.

3.2. Sistema disciplinare, responsabilità e sanzioni

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano di Prevenzione della Corruzione costituisce illecito disciplinare ed il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nei C.C.N.L. e nel sistema disciplinare adottato dal CEI Piemonte in occasione dell'adozione del Modello 231.

Oltre alle sanzioni previste a livello aziendale nel citato Piano occorre ricordare che in caso di condotte integranti illeciti penali o violazioni delle disposizioni dettate dalla normativa anticorruzione le prime sanzioni che vengono in rilievo sono quelle dettate dal codice penale e dalla legge n. 190/2012.

4. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti ed il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

Per questi motivi, la l. n. 190/2012 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza, che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della l. n. 241 del 1990 e, successivamente, con l'approvazione del D.lgs. n. 150 del 2009.

La l. n. 190/2012 ha previsto una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di enti economici, nonché alle società partecipate ed a quella da esse controllate, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Successivamente, è stato approvato il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Con l'adozione di tale provvedimento si è rafforzata la qualificazione della trasparenza intesa, già con il D.Lgs. n. 150 del 2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Gli adempimenti di trasparenza, pertanto, debbono essere curati seguendo le indicazioni dettate dall'Allegato A del precitato D.Lgs. n. 33 del 2013.

Con particolare riferimento alle procedure di appalto, l'A.N.A.C. ha definito con deliberazione n. 26 del 2013 le informazioni essenziali che le stazioni appaltanti devono pubblicare sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web ai sensi

dell'art. 1, comma 32, della l. n. 190 del 2012. Gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate (secondo le accezioni datene dalla norma) e, dunque, anche il CEI Piemonte sono tenuti ad attuare le misure previste all'art. 22 del citato decreto.

In base alle norme menzionate, il CEI Piemonte collabora con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del d.lgs. n.33 del 2013, provvede alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del medesimo decreto, assicura tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190.

Le azioni attuate

Sul sito istituzionale del CEI Piemonte, è prevista un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", ora divenuta "Società Trasparente", all'interno della quale sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo della Società medesima, nonché i dati riguardanti i soggetti titolari di incarichi dirigenziali, consulenza o collaborazione. Ciò avviene in applicazione degli artt. 14 e 15 del D.Lgs. 33/2013 i quali impongono e disciplinano le comunicazioni e la pubblicazione dei nominativi e dei compensi.

Ciò posto, occorre porre l'accento sulle disposizioni normative particolarmente rilevanti per la realtà societaria del CEI Piemonte.

Con specifico riferimento al procedimento di scelta del contraente, CEI Piemonte, nel momento in cui si trova ad affidare all'esterno beni, servizi e lavori, pubblica: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate.

Le pagine sul sito web del CEI Piemonte sono in continuo aggiornamento e vengono aggiornate e implementate man mano che i dati e le informazioni vengono acquisiti ed elaborati.

Le azioni previste per l'anno 2016

Il CEI Piemonte, fatto salvo il mantenimento degli elevati standard di erogazione dei servizi, adotterà:

- 1) Il piano triennale per la trasparenza e la legalità di cui all'art. 11 D.Lgs. 150/2009 aggiornandolo al triennio 2016-2018.
- 2) Adeguati sistemi di verifica del personale addetto alle aree a rischio. Ciò al fine di evitare il consolidamento di rischiose posizioni di "privilegio" nella gestione diretta di determinate attività e per evitare che lo stesso funzionario si occupi personalmente e per lungo tempo dello stesso tipo di attività venendo a contatto sempre con gli stessi utenti.
- 3) Maggiori e approfondite analisi da effettuare in ciascuna area organizzativa.

Si allega al presente Piano il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016.

5. Affidamenti di lavori, servizi e forniture

L'affidamento di lavori, servizi e forniture integra il processo aziendale di cui si serve il CEI Piemonte per il reperimento delle risorse necessarie al funzionamento dell'attività produttiva. Nell'ambito dell'affidamento di lavori, servizi e forniture, i processi che si sviluppano sono essenzialmente quelli di seguito riportati:

- definizione dell'oggetto dell'affidamento;
- individuazione dello strumento per procedere all'affidamento: procedura aperta, procedure negoziate, acquisizione in economia;
- redazione e approvazione dell'avviso o del bando;
- definizione dei requisiti di qualificazione;
- definizione dei requisiti di aggiudicazione;
- valutazione delle offerte;
- verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
- verifiche preliminari;
- aggiudicazione definitiva;
- disciplina del subappalto;
- utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;

- gestione del contratto;

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio “corruzione”:

- accordi collusivi tra le imprese partecipanti ad una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell’accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, del requisito tecnico;
- uso distorto del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un’impresa;
- utilizzo della procedura negoziata ed abuso dell’affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un’impresa;
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all’appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all’aggiudicatario;
- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l’improprio utilizzo del modello procedurale dell’affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.

Relativamente all’area a rischio “acquisizione di beni e servizi”, oltre alla normativa vigente, si adottano le procedure aziendali volte ad assicurare:

- l’applicazione dei principi di proporzionalità, trasparenza, parità di trattamento e rotazione dell’attività negoziale della Società;
- l’assoluto rispetto delle procedure e dei documenti vigenti in azienda;
- la definizione precisa dei criteri (qualitativi e quantitativi) dei fornitori;
- il monitoraggio periodico delle prestazioni e dei requisiti dei fornitori;
- il ricorso ad indagine di mercato per la selezione del fornitore laddove non sia prevista una gara;
- l’applicazione del criterio di rotazione degli operatori economici da invitare alle procedure di selezione, sulla base dell’ordine progressivo di iscrizione.

Tutte le fasi della procedura sono monitorate costantemente dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

In aggiunta a quanto precede, si assicura, altresì, l'adozione delle seguenti misure preventive:

- adeguata motivazione della scelta e della ponderazione dei criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa al fine di evitare che ad un determinato criterio o fattore sia data rilevanza prevalente senza adeguate motivazioni tecniche;
- adeguata motivazione della determinazione di approvazione del bando in merito ai requisiti di qualificazione richiesti ed ai requisiti di aggiudicazione che devono essere quanto più oggettivi e misurabili;
- esclusiva finalità dell'interesse pubblico nella costruzione dei bandi di gara e dei capitolati speciali di appalto;
- elaborazione tale da evitare un'elevata discrezionalità alle commissioni di gara;
- elaborazione dei punteggi di gara sulla base di motivazioni tecniche oggettive e misurabili;
- obbligo di predisporre la determinazione a contrarre nella quale deve essere indicato con chiarezza l'iter che verrà seguito per l'affidamento in ossequio al D.Lgs. n. 163/2006 e del D.P.R. n. 207/2010, richiamando con precisione le norme sulla cui base verrà definita la procedura medesima;
- la scelta della procedura da seguire, in ossequio alle disposizioni di legge vigenti, dovrà essere puntualmente motivata in fatto ed in diritto (art. 3 L. n. 241/1990) nella determinazione a contrarre;
- obbligo di menzionare il codice CIG espressamente in ogni atto, nessuno escluso, che si riferisce a quella procedura di affidamento;
- per le procedure aperte e ristrette, la determinazione di aggiudicazione definitiva, tra le altre cose, dovrà dare conto dell'avvenuta effettuazione delle modalità di pubblicazione della procedura medesima secondo quanto previsto in tema di pubblicazione legale dal D.Lgs. n. 163/2006. Nel dettaglio si dovranno elencare tutte le pubblicazioni effettuate ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 a seconda che si tratti di procedura comunitaria ovvero intracomunitaria;

- negli affidamenti in economia, prima di dar corso al procedimento di affidamento è sempre posta in essere sempre la determinazione a contrarre nella quale va indicata con chiarezza la motivazione della scelta in fatto ed in diritto;
- prima dell'affidamento, a prescindere dalla procedura seguita e dal valore del medesimo devono essere effettuati i controlli di cui all'art. 38 del Dlgs.163/2006;
- dettagliata determinazione nella delibera a contrarre.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, viene trasmesso al Responsabile della Prevenzione della corruzione l'elenco dei contratti di fornitura di beni, servizi e lavori in scadenza nel corso dell'anno solare.

Torino, 21 gennaio 2016.